

avendo oggi esposto alla Camera le mie idee intorno a siffatto argomento, reputo non potermi essere ascritta a colpa la mia forzata assenza.

« Pregandola a voler dare comunicazione della presente ai membri della Commissione ed alla Camera, ho il pregio di ripetermi. »

RICCIARDI. Io credo che dopo questa lettera dell'onorevole Pepoli non si debba aspettare più oltre a discutere l'articolo 28. E perciò appena votato l'articolo 51, torniamo indietro all'articolo 28, e facciamo di finirla quest'oggi, tanto più poi, inquantochè le proposte dell'onorevole Pepoli non potranno venire discusse che quando verrà in discussione il progetto di legge sulla tassa di registro e bollo.

PRESIDENTE. Vede bene l'onorevole Ricciardi che ora non vi sono i membri della Commissione; quando siano presenti, li interpellero...

RICCIARDI. La pregherei pure di volere interpellare la Commissione intorno agli emendamenti proposti, per veder di finirla oggi stesso, se fosse possibile.

PRESIDENTE. Il deputato Catucci ha la parola.

CATUCCI. Prego la Camera a voler ordinare che le petizioni 11,264 e 11,265 sieno inviate alla Commissione incaricata della legge sull'abolizione delle corporazioni religiose e dell'ordinamento dell'asse ecclesiastico. Con una il basso clero di Terlizzi, privo d'ogni mezzo di sostentamento, ricorre a noi perchè, nella discussione della legge, sia tenuto presente; il clero povero, o signori, dovrà meritare tutta la nostra attenzione. Se noi aboliamo le istituzioni non possiamo abolire la vita, ed il basso clero è messo in uno stato deplorabilissimo; anche i nemici hanno diritto ad essere garantiti nella propria sussistenza; se saranno rei li puniremo, ma mai però condannarli alla fame; nella fame precisamente è posto il basso clero.

Colla seconda petizione la illustre città di Bitonto reclama che si mantenga la sede vescovile la quale ricorda una storia sublime di civiltà e di religione, e per tante altre ragioni espresse nella petizione stampata.

PRESIDENTE. L'invio di queste petizioni è di diritto, e saranno trasmesse a quella Commissione.

L'onorevole Cavallini domanda un congedo di giorni sei per affari di famiglia.

L'onorevole Monti domanda un congedo di due mesi per motivi di salute.

L'onorevole Carletti-Giampieri chiede un congedo di un mese per gravi ed urgenti affari di famiglia.

L'onorevole Vollaro per affari urgentissimi chiede un congedo di venti giorni.

L'onorevole Tedeschi per affari urgenti chiede un congedo di un mese.

Il deputato Mazzarella domanda un congedo di quattro giorni cominciando da domani.

Il deputato Cognata obbligato ad allontanarsi dalla Camera per motivi di famiglia, e particolarmente per

la malattia di suo figlio, scrive chiedendo un congedo di 20 giorni.

(Cotesti congedi sono accordati.)

CATUCCI. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Ha la parola.

CATUCCI. Fra i diversi nostri colleghi, quelli che sono andati nei corpi dei volontari per accorrere nei supremi momenti al compimento dei destini della patria nostra Italia, sono stati ritenuti dalla Camera come in congedo; e poichè tra costoro vi è l'onorevole nostro collega Salomone che già è maggiore nel primo corpo d'armata de' volontari, così anche questo nostro collega dev'essere ritenuto come in congedo.

PRESIDENTE. Si supplirà a codesta dimenticanza, ma oramai v'è di già una deliberazione generale presa dalla Camera, e s'intende bene che anche l'onorevole Salomone deve considerarsi in congedo regolare.

(È accordato.)

(Il deputato Del Re presta giuramento.)

D'ONDES-REGGIO. Chieggo di parlare per una proposta d'ordine.

PRESIDENTE. Ha la facoltà di parlare.

D'ONDES-REGGIO. Signori, è messa all'ordine del giorno la legge sulle corporazioni religiose, e quindi essa verrà fra breve in discussione.

Intanto alla fine della relazione si tiene anche conto delle petizioni, e facendosi un riassunto di quelle presentate sino ad aprile 1865 si dice, che gli individui a favore della soppressione erano 16,040 e contro la soppressione 191,000, e vi si riepilogano alcune osservazioni fatte già dall'onorevole Corsi nella sua relazione sul progetto presentato dall'onorevole Vacca tendenti a menomare l'importanza di quelle numerose cifre contro, mentre incomparabilmente minori sono le altre a favore.

Altro riassunto si fa quindi delle petizioni presentate poscia sino al 16 aprile 1866, e si dice gli individui a favore della soppressione essere soli 231, e contro 14,283.

E poi si considera che il numero degli individui che hanno fatto petizione contro la legge è assai sparuto, dopo l'aprile 1865, a confronto del numero di coloro che ne avevano fatto prima; e da ciò si argomenta che la popolazione dopo che la questione si era agitata ne' giornali, nella stampa, ne' comizi elettorali, omai riconosceva la giustizia e l'utilità della soppressione di tutti gli enti morali ecclesiastici anco dei vescovadi. E quanto ai vescovadi riflettasi che ciò significherebbe che il popolo italiano è scismatico, il che io veramente ignoro, nè so che vi sia alcuno che lo creda.

Ma a me pare che l'osservazione più ovvia e verace era che a proporzione il numero di coloro che non vogliono la soppressione era infinitamente aumentato mentre esso era di 14,283, e quelli che la vogliono solo di 231; mi pare che ciò significa 14,052 più di 231. Ma l'onorevole relatore s'inganna a partito: coloro che